

Sequestrati i beni del presunto boss Cannizzo

CAPO D'ORLANDO - Beni per un valore di circa un milione e mezzo di euro sono stati sequestrati ad uno dei personaggi di vertice della "famiglia" paladina, Francesco Cannizzo, 44 anni, attualmente agli arresti nella sezione speciale, per diversamente abili, del carcere di Parma.

Il decreto di sequestro dei beni è stato emesso dal Gip di Messina, Antonino Genovese, dopo una lunga indagine patrimoniale svolta dalla Sezione operativa della Dia di Messina, coordinata del procuratore capo di Messina Luigi Croce e del sostituto della Distrettuale antimafia Ezio Arcadi.

La Sezione operativa della Dia peloritana, che è diretta dal tenente colonnello Gaetano Scillia, si è avvalsa anche dell'apporto della squadra mobile di Messina diretta dal vice questore Paolo Sirna, del commissariato di Capo d'Orlando, diretto da dirigente Nicola Fucarino e del posto fisso di polizia di Tortorici, coordinato dall'ispettore capo Vincenzo Saporito.

Cannizzo è una vecchia conoscenza tra le gerarchie criminali tirreniche e risulta attualmente legato ai clan tortoriciani. Fu vittima di un attentato nel 1991, che lo rese paralitico. Un mese fa circa è stato arrestato nell'operazione antimafia "Due Sicilie", per la quale sono finiti in manette altri 18 indagati con varie accuse.

Al centro dell'inchiesta un vasto traffico di droga e banconote false. L'operazione destò molto scalpore a Capo d'Orlando per il coinvolgimento di molti giovani, parecchio conosciuti nella zona.

Tutti gli indagati sono ancora detenuti, alcuni anche ai domiciliari, mentre il Tribunale del riesame di Messina ha già respinto il ricorso dei legali contro la carcerazione. Francesco Cannizzo già alcuni anni fa era stato arrestato e poi rinviato a giudizio nell'ambito dell'operazione "Mate Nostrum" e poi coinvolto nell'operazione "Icaro". L'investigazione patrimoniale che ha portato al sequestro preventivo dei beni di Francesco Cannizzo e dei suoi familiari, ha accertato l'esiguità dei redditi dichiarati rispetto ai beni posseduti e da qui, secondo il decreto di sequestro emesso dal gip Genovese, il fondamento che l'indagato abbia vissuto con i proventi di attività illecite.

Sono stati sottoposti a sequestro preventivo una elegante villa con ampio giardino, composta da 10 vani di circa (circa 320 mq, in larga parte abusiva), ubicata a San Gregorio Medio di Capo d'Orlando, un'abitazione a Naso, un'auto Audi A6 (era diventato il suo "ufficio" mobile dopo la menomazione dovuta all'attentato), un'auto Opel Tigra; una Fiat Punto 55, una Seat Ibiza 1.9. Ed ancora: tre conti correnti bancari e quattro carte di credito. L'avvocato Pippo Liuzzo, difensore di Francesco Cannizzo, ha già annunciato ricorso al Tribunale del riesame contro il sequestro preventivo.

Nel corso del primo semestre del 2005, la Sezione operativa della Dia di Messina ha già eseguito complessivamente quattro provvedimenti di sequestro preventivo a carico di altrettanti indagati, ritenuti a vario titolo, affiliati o vicini a diversi ambienti malavitosi di Messina e della provincia, pervenendo al sequestro ed alla confisca di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di due milioni di euro.

Franco Perdichizzi